

# Pnrr: via libera alla terza rata, martedì sotto esame la quarta

**Recovery.** Ok del comitato economico finanziario, accredito entro i primi di ottobre. Il 19 decisione del Consiglio Ue sulla richiesta di modifiche dei target di giugno. Nuovo pressing sul Mes

**Gianni Trovati**

ROMA

Come da attese, ieri il comitato economico finanziario Ue ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano, 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno. Ora la strada verso l'accredito non solleva più incognite nemmeno dal punto di vista formale; perché dopo la ratifica nel prossimo Ecofin si apriranno le porte al bonifico, atteso dal Governo italiano entro la prima settimana di ottobre. «Un altro passo in avanti importante», commenta il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto prendendo atto «con soddisfazione» dell'ok arrivato dai tecnici comunitari.

Le polemiche che in questi giorni si infittiscono sull'asse Roma-Bruxelles, insomma, non modificano la tabella di marcia del Pnrr italiano che in Europa si è riattivata dopo la lunga fase della rinegoziazione degli obiettivi, e non poteva essere diversamente. Lo stesso dovrebbe accadere per la quarta rata, 11,6 miliardi saliti a 16,5 dopo lo slittamento dell'obiettivo sugli alloggi universitari che ha allungato da 27 a 28 la lista di target e milestones del primo semestre 2023. Di questi, 11 sono finiti al centro della proposta di rimodulazione trasmessa a Bruxelles il 7 agosto scorso, e di conseguenza il dossier è arrivato sul tavolo del consiglio Ue chiamato ad approvare la proposta di decisione esecutiva necessaria a prendere atto delle modifiche chieste dall'Italia. Il tema è nell'ordine del giorno della riunione del 19 settembre, martedì prossimo, e dal giorno successivo il Governo si è detto pronto a inviare anche la richiesta formale per il pagamento della quarta rata.

La complessa architettura procedurale che si snoda lungo i meccani-



«Un altro passo avanti». Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto

## ALL'EUROGRUPPO DI VENERDÌ

### Bce, verso la nomina di Cipollone

All'Eurogruppo e all'Ecofin di venerdì 15 settembre a Santiago di Compostela, in Galizia, sarà discussa la nomina di Piero Cipollone, classe 1962, attuale vicedirettore generale di Bankitalia, a membro del board Bce al posto di Fabio Panetta (che dal 1° novembre diverrà governatore). Il Consiglio dei ministri delle Finanze dovrà approvare una raccomandazione e saranno poi i capi di stato e di governo a nominare Cipollone. Perché la corsa abbia successo serve il sì di almeno 15

dei 20 Paesi della zona euro che ne rappresentino il 65% della popolazione. Una nomina sulla quale c'è il generale consenso e che appare scontata: l'Italia è l'unico Paese ad aver proposto un candidato. Venerdì entrerà nel vivo anche la corsa al vertice della Bei (Banca europea per gli investimenti): l'Italia punta su Daniele Franco. In corsa anche la vicepremier spagnola, Nadia Calviño, e il commissario europeo per la concorrenza, la danese Margrethe Vestager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

smi congegnati dal regolamento europeo non deve far perdere di vista la questione sostanziale per i conti pubblici italiani connessa al calendario degli accrediti comunitari. Il punto chiave è l'arrivo entro l'anno anche della quarta rata, cruciale per non stressare ulteriormente un programma di emissioni dei titoli di Stato che finora è riuscito a mantenersi nella parte alta della forchetta pianificata alla fine dell'anno scorso, ma che comunque conta anche sui 16,5 miliardi della tranche numero quattro per completare l'opera. In questo caso, è vero, a differenza di quanto previsto nelle altre rate la quota di sussidi è molto minoritaria (poco più del 10%). Ma anche i prestiti, se non arrivano nei tempi, vanno tendenzialmente sostituiti da emissioni di titoli di Stato domestici.

In ogni caso le incognite intorno al Piano italiano si infittiscono sul medio e lungo termine, mentre il cielo dei rapporti fra l'Italia e la Ue si fa sempre più nebuloso. A oscurarlo è tomata ieri puntuale, come a ogni vigilia di Ecofin, la questione della (finora) mancata ratifica del Mes. La Ue si attende il «sì» del Parlamento italiano «quanto prima», ha ribadito un alto funzionario comunitario prospettando nuovi chiarimenti dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Eurogruppo in programma nel fine settimana e smentendo perché «Senza base giuridica» l'idea di un'uscita dell'Italia dal Meccanismo europeo di stabilità. La presa di posizione è di prammatica ma intanto il tempo scorre. E l'opposizione torna a farsi sentire con Piero De Luca (capogruppo Pd in commissione Politiche Ue alla Camera) che chiede alla maggioranza di «ricalendarizzare immediatamente» il Ddl di ratifica sospeso prima dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA